

## **Sventurati fiumi di Basilicata (...e d'Italia): vittime di incuria e abbandono... e di grandi Operazioni Spartitorie.**

*“L’acqua disfa li monti e riempie le valli,  
e ridurrebbe la terra in perfetta sfericità,  
s’ella potesse.”* Leonardo da Vinci

E’ risaputo e condiviso da tutti: **i fiumi lucani** rappresentano, da sempre e per molti aspetti, la parte più importante: **la spina dorsale** del territorio regionale. Tanto è vero che i Padri della Regione li inserirono nel **logo istituzionale**. Ma poi furono affidati ad una banda di **Balordi & Criminali** che li hanno trasformati in **Campi per scorriere** della lobby **Tangenti & Appalti**.

La funzione primaria di un corso d’acqua, nella salvaguardia del territorio, è quella di drenare le acque del proprio bacino idrografico. Perché possa assolvere al meglio e nel tempo a tale funzione, si devono verificare due importanti condizioni:

- **1) che la sezione di deflusso** (ampiezza dell’alveo) riesca a contenere le proprie portate;

- **2) che il profilo idraulico** possa fungere da **“livello di base”** al reticolo idrografico: in ogni punto di confluenza di canali e fossi di scolo.

E’ importante quindi che l’alveo attivo vada ripulito: - **dal materiale litoide** che vi sopraggiunge con le ricorrenti piene; - **dalla vegetazione** che vi nasce, cresce e trasforma i fiumi in vere e proprie boscaglie: ad esempio i tratti fluviali della fascia ionica; - **da tutto ciò che vi si accumula** e tende ad ostruirlo, ad innalzarlo e deviarne il corso;

**La normativa vigente: il D.P.R. 14 aprile 1993** – stabilendo i criteri da osservare nei *programmi di manutenzione dei corsi d’acqua* – include tra gli interventi utili alla eliminazione di situazioni di pericolo: - **1) l’eliminazione delle alberature dagli alvei attivi** - **2) la rimozione dei materiali litoidi; entrambi pregiudizievoli al regolare deflusso delle acque;** - **3) il ripristino della sezione di deflusso, adeguata alle piene di ritorno trentennale, sulla base di misurazioni di carattere idraulico e idrologico.** Da notare l’importanza data alla **sezione di deflusso** ed alle modalità per la sua determinazione.

L’articolo 17 della legge 183/1989, prevede, a cura dell’Autorità di Bacino, *la normativa rivolta a regolare l’estrazione dei materiali litoidi dal demanio fluviale, in funzione del buon regime delle acque.*

L’articolo 2 della legge n. 365/2000 stabilisce infine che la Regione – sotto il coordinamento dell’Autorità di bacino – *provvede a rilevare le situazioni di pericolo, a identificare gli interventi di manutenzione più urgenti, ponendo attenzione alle situazioni d’impedimento al regolare deflusso, con particolare riferimento all’accumulo di inerti.*

**Il grosso problema** che assilla i fiumi lucani è rappresentato proprio dagli accumuli di materiale in alveo. Si tratta di quella parte grossolana di trasporto solido **“di fondo”** (ghiaia di varia pezzatura), che avanza lentamente durante la piena, ma col ridurre della sua velocità, si ferma e si deposita in alveo. Da distinguere dal trasporto solido **“in sospensione”** (sabbia e limo) che prosegue fino alla foce alla stessa velocità della corrente.

Data l’abbondanza e la sua alta qualità, il materiale inerte fluviale costituisce una grande risorsa mineraria di proprietà pubblica. Sarebbe quindi di **(doppio)** interesse pubblico: rimuoverlo dagli alvei ed immetterlo sul mercato, mediante l’attività estrattiva.

Attività che potrebbe rientrare a pieno titolo nei *Programmi di manutenzione dei corsi d'acqua*. Potrebbe assolvere alla bonifica e pulizia degli alvei, e contribuire in tal modo alla salvaguardia del territorio.

Occorrerebbe quindi determinare, per ogni tronco fluviale, la sezione di deflusso adeguata, al cui mantenimento dovrebbe attestarsi ogni intervento estrattivo e di bonifica; - da farsi in modo preventivo; - **e non dopo decenni di accumulo**, e di totale ostruzione degli alvei.

Gli effetti di una siffatta politica sicuramente sarebbero: - la manutenzione preventiva ed **a costo zero** dei corsi d'acqua; - ed in più una notevole entrata riveniente dal valore del materiale utilizzato.

**Ma al posto di tutto questo ha prevalso l'incuria e l'abbandono.** Le ricorrenti esondazioni del Basento (a **Grassano, Bernalda e Pisticci**) dell'Agri e nello stesso **Metapontino**, sono causate non già da recenti "eventi eccezionali", ma da una politica scellerata ventennale: fatta di **inosservanza** delle suddette leggi e **disprezzo** per il Bene comune, da parte sia dell'Autorità di Bacino che degli altri uffici "preposti" (**12 uffici attuali**, al posto dell'unico Genio Civile di una volta) presso i Dipartimenti Ambiente e Infrastrutture.

Quanto all'estrazione fluviale, **fanno di tutto per ostacolare l'attività legalizzata** (fatta di quantitativi reali e sostanziali) **e promuovere quella fraudolenta**: fatta di concessioni "virtuali", con il sistema: ne paghi mille ma ne puoi prelevare 10-100mila metri cubi.

Operando in questa ottica balorda:

- **adottano** nel 1996 un piano estrattivo scellerato, fatto su misura per occultare l'abbondanza del materiale presente nei fiumi;

- **s'inventano**, per tale scopo, la storia dell'arretramento della costa, che sarebbe dovuto ad **eccessivo prelievo di materiale inerte dai fiumi: una madornale stupidaggine avallata dalla sub-cultura dell'UNIBAS;**

- **impongono** prezzi esagerati ed inaccettabili; - quindi costringono ad operare con concessioni "virtuali";

- **per chi opera lungo i fiumi vige la regola: VIETATO NON RUBARE;**

- chi vuole operare nella legalità è costretto a chiudere;

- così come ha chiuso la mia azienda: la INERCO srl di Tricarico.

**Fanno un uso sporco e strumentale** dei vincoli ambientali. Per punire il sottoscritto (che non si è adeguato al loro **sistema criminoso**) **s'inventano un'area SIC – ZPS**, proprio sul tratto di Basento in cui la mia azienda opera dal 1965. Sottopongono a vincolo l'intera area, "*per tutelare gli alberi sviluppatisi in alveo*".

**In pratica, intendono salvare quello che la legge impone di eliminare.**

**Al colmo dell'indecenza**, approvano una porcata di legge (**n. 19 del 2005**) su misura per: - **stravolgere la legge reg. 12/79**, eliminando ogni forma originaria di efficienza e trasparenza; - **eludere una sentenza** del Tribunale delle Acque del gennaio 2005, che aveva annullato un loro diniego fondato su falso ideologico; - **spartirsi la competenza** nel rilascio e proroga di concessioni virtuali; - **alternarsi nella riscossione del prezzo personale: *promanibus*.**

**Sono dei Buffoni, Corrotti, Mistificatori e Pazzi scatenati.**

**Ripeto, la mia azienda è presente ed opera lungo il Basento**, nel tratto di Calciano e Grassano, **sin dal 1965**. Con interventi motivati da "*esigenza di governo idraulico*" e concessioni pluriennali, ha prelevato in media **30mila mc, annui**.

Nell'ultimo triennio (1991-94) **130mila mc.** versando un canone di oltre **200 milioni di lire.** L'ammontare di materiale asportato in 30 anni di attività è di **900mila mc.** La situazione lungo il Basento, alla fine della nostra attività estrattiva (1995), si presentava così:



**Foto 1 - Anno 1995:** fiume Basento - zona “Giardini” di Grassano

**Dal 1995 in poi,** nonostante le nostre reiterate proposte di intervento (cui è seguito, da parte degli Uffici regionali, uno scellerato turbinio di **dinieghi motivati da falso ideologico, oppure approvazioni seguiti da impedimenti**) **è stato imposto il fermo della bonifica del Basento.**

Con abusi, omissioni ed anni di raggiri, e, per ultima, **con un'ignobile Conferenza di servizio** (condotta da un compiacente *Commissario ad acta* nominato dal Tribunale Superiore delle Acque, in cui hanno imposto la suddetta **carognata del vincolo SIC - ZPS**), hanno decretato la fine della nostra attività nel Basento, e la **chiusura dell'azienda.**

**Nel frattempo** il Basento straripa con ricorrenza annuale. Da oltre 10 anni, Sindaco e Prefetto sollecitano più volte ma invano un intervento. Nel 2002 l'intero tratto Calciano - Grassano viene persino classificato, nel **Piano** dell'Autorità di bacino: **“Area ad alto rischio d'inondazione”.** Ma la questione “Giardini” finisce comunque nel **dimenticatoio degli uffici.**

Infatti, nel *Programma regionale* del 2003 (**25 milioni di euro**), sono stanziati 3.680.000 euro per *sistemazione idraulica dei corsi d'acqua.* Ma, nonostante l'ormai stranota situazione di pericolo, per il Basento di Grassano non è previsto niente. **Non gliene frega niente a nessuno.**

**Ma poi si scopre anche di peggio:** mediante questo ed altri “Programmi” vengono finanziati ben due interventi (2002 e 2005) nel torrente S. Nicola di Nova Siri: dove non esiste alcun pericolo di esondazione. **Anzi non esiste nemmeno l'acqua.**

Vi è comunque prevista la rimozione dall'alveo di 300mila mc. di materiale (per 757mila euro di spesa) **che però viene asportato solo sulla carta.**

A quanto pare, lo stanziamento di certi fondi scaturisce non da gravi situazioni di pericolo, ma da **favorevoli occasioni spartitorie.** La Difesa del Suolo non è un obiettivo, ma solo il pretesto per attivare fondi pubblici.

**Per Costoro la sezione di deflusso “è una stronzata”;** i fiumi non sono il fine, ma il mezzo per **“sistemare”** il denaro pubblico. Per gestire maggiori risorse (**senza**

**controllo**) ripudiano ogni forma di prevenzione, com'è appunto l'attività estrattiva, e perseguono l'emergenza **...e gli appalti di somma urgenza.**

**La Cosa pubblica non è un Bene vitale da tutelare, ma solo una carogna da spolpare.**

### **Sventurata Agricoltura!!!**

Tornando al Basento di Calciano - Grassano, nel frattempo le piene hanno portato altro materiale (ve ne sono ora **450mila mc.**) che poteva essere asportato per tempo e che invece si è accumulato lì: ad ostruire l'alveo; a deviarne il corso; **a distruggere 800 ettari di terreno agricolo.**

Nel 2005 lo stato del Basento si era modificato, come nella seguente foto 2.



**Foto 2 - Anno 2005:** fiume Basento - zona "Giardini" di Grassano

**Ma ora, 2010, la situazione è peggiorata ed è gravissima.** Tutto ciò non sarebbe accaduto se non avessero impedito il prosieguo della nostra attività.

Si sappia inoltre che a parte l'enorme danno per gli agricoltori, c'è anche il **danno** per la Regione, pari a **450mila euro** di mancato introito del canone estrattivo (30mila euro per 15 anni). Cui vanno aggiunti **900mila euro** di spesa: occorrente per rimuovere (ora e subito) quei 450mila mc di materiale: ingombrante e dannoso. **Ed io pago...** direbbe Totò.

Sul governo dei fiumi, hanno orchestrato **un sistema (fatto di Arroganza e Cialtroneria, di Illegalità ed Impunità garantita)** che non tutela un bel niente, e che invece produce lo sfascio del territorio, spreco di risorse e malcostume sociale. Sistema che si è imposto grazie all'esplicito consenso della Maggioranza ed al silenzio-assenso dell'Opposizione.

A mio avviso andrebbe fatta **una seria inchiesta sul letamaio – di appalti pilotati, opere fantasma ed enormi spartizioni – prodotto negli anni 80-90 (e tuttora) lungo i fiumi lucani.**

Con ciò non voglio dire che tutti gli operatori regionali (politici e tecnici) siano responsabili di tali malefatte. So per certo che affianco ai **tanti Gaglioffi**, vi operano anche **tantissime Persone perbene.**

Però va ribadito anche che, come diceva Martin L. King, **"Ciò ch'è più dannoso nel mondo non sono gli uomini cattivi, ma il silenzio di quelli buoni".**

**E allora... se veramente ci siete... ovunque voi siate... battete un colpo!!!**

## Sventurata Costa ionica

**ATTENZIONE!** - Sul problema dell'erosione della costa ionica abbiamo sentito in questi ultimi anni un sacco di corbellerie. La più **grossa sciocchezza** – detta anche da fonti ufficiali ed autorevoli – è che tale fenomeno sia dovuto al mancato apporto solido fluviale. Si sente evocare e paventare “*il mancato ripascimento*” come se la costa fosse un cavallo: **che reclama ogni anno la sua razione di biada.**

Si vorrebbe che i fiumi portassero a mare una maggiore quantità di apporto solido. Ma non si tiene conto che ogni grammo di quel materiale proviene dalla diffusa **idro-erosione del suolo sull'intero territorio**, con gravi conseguenze per la stabilità di versanti e rilievi, e per la fertilità dei terreni agricoli. **Lo “sfasciume lucano” diventa sempre più “pendulo”. La desertificazione avanza. Questo è il nostro vero problema. Altro che ripascimento naturale della costa, e tutte le sciocchezze che si raccontano in proposito.**

Abbiamo inoltre assistito ad alcuni interventi folli sulla costa: ripascimenti artificiali... massi ciclopici inutili e pericolosi... e ad altri interventi comunque dannosi e controproducenti.

E già si preannunciano, come un presagio di sventura, **nuovi Studi universitari**; altri ripascimenti artificiali (e milionari), **destinati a scomparire alla prima mareggiata**; scogliere radenti, sommerse, soffolte, parallele o normali alla costa: **tutte già realizzate altrove, e già maledette ed in via di rimozione** (in Emilia Romagna).

**Ma a tutti sfugge la vera causa che provoca l'erosione.** Causa che non viene da lontano ma è tutta lì (**sul posto**) e soltanto lì: **nel modo errato di approccio e di utilizzo dello stesso litorale.** O forse non interessa tanto capire la causa del disastro, quanto attivare fondi per nuovi appalti...

Da Fontamara - aprile 2010 -  
[www.fontamara.org](http://www.fontamara.org) -

Nicola Bonelli (348.2601976)  
[nicolabonelli@fontamara.org](mailto:nicolabonelli@fontamara.org)

**P. S.** Negli anni 80-90 furono spesi, lungo i fiumi lucani, oltre **400 miliardi di lire**: Fondi FIO (Fondi Investimento Occupazione) stanziati dal Governo parallelo chiamato CIPE. **Di cui 286 miliardi nel solo Basento** (fonte Banca Europea Investimento).

Soldi spesi per **opere fantasma (pagate ma non realizzate)**, per sistemazioni idrauliche fasulle, **per lavori appaltati “a forfait”** ed importi gonfiati a dismisura.

**Ma senza creare un solo posto di lavoro.**

Soldi spartiti tra: Imprese... Partiti... Tecnici... Burocrati... Alti Consulenti... etc.

**Soldi sottratti all'utilizzo per case, ospedali, scuole, strade, fogne...**

**Nonostante l'attuale penuria di risorse, la prassi spartitoria continua tuttora: “realizzando” e pagando Opere Fantasma: lungo i fiumi e torrenti di Basilicata.**

**SVENTURATI TUTTI NOI !!!**

**Se condividi... passaparola... suona le campane...**